

I 50 anni di Casa Sollievo della Sofferenza

«TEMPIO DI PREGHIERA E DI SCIENZA»

DI FR. FRANCESCO D. COLACELLI

«Città ospedaliera tecnicamente adeguata alle più ardite esigenze cliniche e insieme ordine ascetico di francescanesimo militante. Luogo di preghiera e di scienza dove il genere umano si ritrovi in Cristo Crocifisso come un solo gregge con un sol pastore». Era il sogno di Padre Pio per la sua Casa Sollievo della Sofferenza, rivelato esattamente 50 anni fa, nel celebre discorso inaugurale tenuto il 5 maggio 1956.

Un sogno oggi divenuto realtà, grazie a uomini che hanno avuto il coraggio di affrontare difficoltà che a volte sembravano insormontabili, certamente guidati da un disegno provvidenziale.

È sufficiente dare un'occhiata alle statistiche per scoprire che l'ospedale di San Giovanni Rotondo è l'unico del Sud che fa registrare una controtendenza rispetto alla costante e continua migrazione sanitaria dalle regioni meridionali verso il Nord. C'è infatti una significativa percentuale di pazienti settentrionali che, pur avendo a disposizione strutture importanti a pochi chilometri, facilmente raggiungibili con una rete di trasporti che da noi manca, scelgo-

no di farsi curare in questa clinica adagiata sul fianco di una montagna, accessibile solo dopo uno slalom sui tornanti d'asfalto. E questo è certamente il regalo più bello che potesse ricevere Padre Pio per il cinquantesimo compleanno della "sua creatura".

L'evento celebrativo per il cinquantenario, dunque, sia non solo un'occasione di festa, ma anche motivo di riflessione. Soprattutto per quanti riconoscono nel Santo di Pietrelcina una guida spirituale. Ecco perché è stato previsto un calendario di iniziative ricco di occasioni di meditazione.

Questa grande opera, infatti, nei suoi primi cinque decenni non ci ha parlato solo di "buona sanità" o di traguardi scientifici. Ha mantenuto vivo l'invito alla carità e alla preghiera che il suo Fondatore affidò il 6 maggio 1956 agli illustri clinici convenuti a San Giovanni Rotondo per un simposio di cardiochirurgia di livello mondiale: «Se al letto del malato non portate l'amore, non credo che i farmaci servano a molto. Portate Dio ai malati: varrà più di qualsiasi altra cura». Ci ha comunicato anche la fede incrollabile e la speranza di un uomo capace di abbandonarsi nelle amorevoli braccia della Provvidenza. Un uomo che, già un anno dopo l'inaugurazione,

volle iniziare senza indugio i lavori di ampliamento, perché i trecento posti letto erano diventati insufficienti.

Forse non a caso il miracolo che ha consentito la canonizzazione di Padre Pio si è verificato proprio in questo ospedale ed è stato il frutto della carità e della preghiera, della fede e della speranza, oltre che dell'impegno del personale sanitario.

Attraverso Casa Sollievo, dunque, ancor oggi il nostro santo Confratello continua a seminare quella grande lezione di amore verso gli ammalati germogliata 800 anni fa in Assisi, quando il giovane Francesco, incontrando un lebbroso, «fece violenza a se stesso, gli si avvicinò e lo baciò». Fu solo l'inizio. Poi si recò tra i lebbrosi per vivere «con essi, per servirli in ogni necessità per amor di Dio», lavando «i loro corpi in decomposizione» e curandone «le piaghe virulente».

Quale risposta migliore si può dare alla «dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie», denunciata dall'allora cardinale Joseph Ratzinger, durante l'omelia della Messa concelebrata dai cardinali, alla vigilia del Conclave che lo avrebbe eletto Papa? ■